
Martina Della Casa, *Sur "Le Christianisme contre le Christ". Un projet de livre d'André Gide*

Michela Gardini



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/61487>

DOI: 10.4000/13e3c

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2024

Paginazione: 430

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michela Gardini, «Martina Della Casa, *Sur "Le Christianisme contre le Christ". Un projet de livre d'André Gide*», *Studi Francesi* [Online], 203 (LXVIII | II) | 2024, online dal 01 février 2025, consultato il 27 février 2025. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/61487> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/13e3c>

Questo documento è stato generato automaticamente il 27 febbraio 2025.



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

Martina Della Casa, Sur "Le Christianisme contre le Christ". Un projet de livre d'André Gide

Michela Gardini

NOTIZIA

MARTINA DELLA CASA, Sur "Le Christianisme contre le Christ". Un projet de livre d'André Gide, Paris, Classiques Garnier, 2022, «Bibliothèque gidienne», 186 pp.

- 1 Il saggio di Martina Della Casa prende in esame il progetto di libro che André Gide annunciò nel suo *Journal*, in data 15 giugno 1914, ma che non portò mai a termine e che doveva intitolarsi *Le Christianisme contre le Christ*. Nonostante il libro non sia mai stato scritto, il pensiero della sua realizzazione ha sempre accompagnato l'autore, anche ben prima del 1914, al punto che, come sostiene Della Casa, il lettore può comporre il puzzle di quest'opera assente ricomponendo le riflessioni, i pensieri, le osservazioni che lo scrittore disseminò in altri suoi scritti. Al centro dell'opera di Gide, infatti, c'è molto spesso un *questionnement* religioso e un confronto costante con il cristianesimo. Di educazione protestante, Gide affrontò la tentazione della conversione al cattolicesimo, sollecitato, in tal senso, da Paul Claudel e da Francis Jammes, per poi scegliere di restare radicato in una visione cristiana senza distinzioni di appartenenza.
- 2 Il saggio si suddivide in tre parti corrispondenti a tre periodi distinti della vita dell'autore. Nella prima parte, «Une problématique en germe» (pp. 25-40), riferita al periodo 1887-1897, Della Casa focalizza l'attenzione sulla concezione gidiana della religione cristiana, intesa nella sua valenza originaria quale emerge dai Vangeli e, come tale, nettamente diversa dalla morale cristiana che la Chiesa (sia essa cattolica o protestante) le ha costruito intorno. La dottrina elaborata da San Paolo rappresenterebbe, per Gide, un tradimento della parola evangelica, stante che per Cristo i fini ultimi della vita dell'uomo sono la felicità e la gioia e non la Passione e la

croce. Il testo *Morale chrétienne*, la cui pubblicazione nel 1897 coincide con l'uscita delle *Nourritures terrestres*, enfatizza l'aspetto libertario del messaggio cristiano nella direzione del nomadismo e della liberazione dalla famiglia.

- 3 Questa lettura eterodossa del cristianesimo continua anche negli anni che vanno dal 1898 al 1919, ai quali Della Casa dedica la seconda parte «Le développement et l'écllosion» (pp. 41-71). Nella *Lettre à Angèle* del 1899 lo scrittore francese considera Dostoevskij un precursore di Nietzsche e, soprattutto, trova nelle opere di entrambi quella libertà di giudizio nella quale egli stesso si identifica. Da gennaio 1916 Gide redige una sorta di diario spirituale, intitolato *Numquid et tu...?* il cui titolo non è altro che una citazione dal Vangelo di San Giovanni. Le riflessioni in esso contenute, scritte durante la Prima guerra mondiale, se da un lato testimoniano dell'angoscia legata al conflitto bellico, dall'altro lato danno voce, ancora una volta, all'esigenza di aderire al messaggio evangelico senza le sovrastrutture dogmatiche perché, secondo Gide, i Vangeli hanno al centro la narrazione della gioia e non del peccato.
- 4 La terza parte, «La branche sociale et politique» (pp. 73-98) prende in considerazione il periodo compreso tra gli anni 1916 e 1937. In un'epoca in cui Oswald Spengler pubblicava *Il tramonto dell'Occidente* e Paul Valéry *La crise de l'esprit*, anche Gide medita sul declino dell'Europa che, secondo lo scrittore, è da imputarsi proprio all'allontanamento dall'esempio della figura cristica. Come scrive nell'articolo *L'Avenir de l'Europe*, il rimedio a questa condizione di decadenza non risiede né nel nazionalismo né nell'Internazionale, bensì nel ritorno agli insegnamenti di Cristo inteso nella sua rivoluzionaria essenza umana e non divina. In quest'ottica, in cui Cristo è assimilato alla figura di Prometeo, non stupiscono l'approdo al comunismo e l'affermazione dell'ateismo da parte dello scrittore francese. L'adesione al comunismo non è altro che il tentativo di conciliare religione e politica: «ce qui m'amène au communisme, ce n'est pas Marx, c'est l'Évangile» (p. 91 e p. 116, Annexe I), scrive Gide nel *Journal* in data 4 luglio 1933. Dopo il viaggio in Urss si allontanerà dall'utopia comunista sovietica, ma non dal modello cristico. Come affermerà con Roger Mallet: «Je ne peux faire autrement que d'être religieux. Je me suis éloigné du christianisme, à cause de ce que trop de chrétiens en ont fait. Quand je dis "éloigné du christianisme", comprenez-moi, je veux dire: éloigné des dogmes que l'homme a bâtis sur le christianisme. Je me sens très près du christianisme fondamental, c'est évident. Je crois même être au cœur de ce christianisme-là. Pour moi le Christ est la figure la plus authentiquement admirable» (p. 102).
- 5 Le «Annexes» contenenti degli estratti dal *Journal*, *Numquid et tu...?*, *Si le grain ne meurt* e altri testi critici impreziosiscono e completano il volume.